La Voce del Brembo

Organo Settimanale degli Interessi delle Valli e Convalli Brembane e della Valle Imagna

ANNO III. N. 1

ZOGNO, 3 GENNAIO 1915

Direzione ed Amministrazione: Zogno, Via Vitt. Eman., N. 19 - Abbonamento annuo L. 3 - Un numero separato Cent. 5 - C. C. colla Posta

R. ENTRATA 1915 n. 111

9 GEN 1915

Parole amare

Sono quelle dei Procuratori generali presso la Suprema Corte di Cassazione di Roma e della corte d'Appello di Milano, nei loro discorsi d'inaugurazione dell'anno giuridico.

Il primo, il Senatore Mortara, facendo argomento del suo dire « delitti di sangue », ha esordito alludendo alla guerra, questo grande delitto collettivo; poi ha fatto magistralmente il quadro fosco di ciò che è la delinquenza sanguinosa — specialmente la criminalità sanguinaria dei giovani — nel nostro paese.

Egli ha avuto parole dure, perchè sincere!

Mentre la civiltà cammina — egli ha detto — noi restiamo indietro nella via del progresso. Dall'applicazione del famoso codice penale Zanardelli - cioè dal principio del 1890 alla fine del 1911 - si sono avuti in Italia - tra omicidi e ferimenti pervenuti all'autorità giudiziaria — **due milioni mille ottocento** delitti! . . . . Cioè vi sono stati in Italia in questi ventidue anni di pace, tanti morti e feriti quanti si calcola che ve ne saranno in questa tremenda guerra, pur che non duri tre anni, come osa prevedere un'alta competenza militare francese (non nominata) nel *Daily Mail* di Londra.

E allora, sosa sono mai le centinaia di vittime in una guerra sulla quale incombono l'amore di patria, l'onore militare, la disciplina, l'avversione, la lotta delle razze, in confronto di due milioni e mille ottocento uccisioni e ferimenti determinati dalle passioni, più o meno brutali, contemplate dalla legge penale?! . . .

In media, nell'ultimo triennio, se ne sono avuti - ogni anno - circa **cento mila**, quasi quanti i caduti e feriti nel primo mese della guerra — da ottantaduemila che erano prima del 1909. — Cifre, queste, che preoccupano tanto maggiormente, in quanto che trattasi per lo più di delitti commessi da individui di giovane età.

Il Mortara ha invocato contro questa piaga efficaci provvidenze legislative, deplorando le sistematiche incertezze delle repressioni.

Ma v'è di più, illustre Senatore.

Con tutte le scuole, con tutti gli asili, con tutti i ricreatori che la multiforme organizzazione statale e locale e le diverse assistenze hanno apprestato, la strada — bisognerebbe osservare ogni giorno nelle città, anche piccole —, é la scuola permanente dove, senza attenzione nè di guardie nè di vigili, la piccola scapestreria sale dei minori malesiri, al più clamoroso turpiloquio e a quelle forme di abituale prepotenza che, dai sedici ai venti anni, la fanno precipitare nella brutale malvagità e nel delitto!

E si è agglunto alla strada — ben dice il senatore Mortara — il famoso riposo festivo, « che contribuì non tanto all'elevazione intellettuale ed al miglioramento sanitario della classe lavoratrice, » quanto alla prosperità delle osterie. . . . che, in barba alla nuova legge limitatrice, sono, in ogni via, a mezzo metro l'una dall'altra.

I lusingatori e sfruttatori delle passioni popolari non li amano questi discorsi dei procuratori generali che, con statistiche inconfutabili alla mano e con argomentazioni logiche, lucidissime, danno a chi osserva e studia i fenomeni sociali, impresionanti versioni ammonitrici.

Eppure é bene che, almeno una volta l'anno, si rompa la sequela delle compiacevoli debolezze e degli eccitamenti sovvertitori: è bene che agli accarezzatori di ogni disordinata passione, di ogni pericoloso istinto, vengano dall'alto questi richiami alla realtà.

Per buona sorte non mancano.

Infatti, mentre il senatore Mortara parlava a Roma come abbiamo riferito, a Milano, il Procuratore generale presso la corte d'Appello, Nicora, batteva fortemente sul medesimo tasto biasimando la ormai sistematica indulgenza dei magistrati giudicanti e l'acquiescenza egoistica delle autorità politiche, le quali, - disse egli - si adagiano ormai nella formula: « nè prevenire nè reprimere ».

Il diritto di sciopero, questo « diritto modernissimo », egli disse, è stato ormai svisato così da volere lecito qualunque suo esercizio, anche senza motivo, anche avendo torto, per il capriccio di esercitarlo e di sostenerlo.

« E' tale il pervertimento morale e giuridico - sono parole testuali dell'insigne magistrato - che siamo arrivati a discutere e sostenere la legittimità di commettere anche reati' come mezzi di lotta fra padroni e salariati e di non potersi, quindi, neppure promettere di astenersene. Speriamo che domani non si includa fra tali mezzi anche l' uccisione eventuale del padrone, perchè, conformemente ai nuovi principi sempre più invadenti, si potrebbe assistere all'ammissione dei minori reati di incendio e devastazione pur di salvare la vita! . . . . »

E deplora pure il Nicora che nei casi in cui, dopo mille difficoltá, si ottengono per certi reati delle condanne giá troppo miti, si chieda poi e si voglia l'amnistia per la cosidetta pacificazione sociale: amnistia che é, in simili casi, « speculazione per riprendere fiato e fare peggio all' occorrenza ».

Queste sì, sono parole coraggiose!

Ma è naturale che da certi pulpiti si gridi al reozionario! Mentre invece, una veramente bene intesa elevazione delle classi popolari dovrebbe far consentire su tale severità di diagnosi coloro che pretendono di guidare le turbe, e che dopo di averle spinte ai più deplorevoti eccessi. si tirano in disparte facendo molte restrizioni mentali.

A scuoia siffatta non possono crescere generazioni capaci di generosi sentimenti e di forti iuprese!

Alla cassa di Risparmio delle Provincie lombarde

Due milioni di elargizioni straordinarie

Ieri, sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Marcora, presidente, si é adunata in Milano la Commissione Centrale amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde. Essa ha preso atto delle notizie date dal presidente e dal Comitato circa lo svolgimento delle operazioni ordinarie della Cassa di Risparmio' del Crdeito Fondiario, del Magazzino Sete, ecc. dal giorno 13 novembre in poi, approvando la attuale ripresa al normale delle operazioni di rimborso sui libretti di risparmio.

Ha deliberato poi, fra l'altro; 1) di concorrere con un milione di lire alla formazione del capitale del progettato Consorzio destinato a far sovvenzioni coutro pegno di valori industriali: 2) di celebrare la nascita della principessa Maria, cogli stessi criteri seguiti in occasione della nascita degli altri principi reali, destinando un milione di lire ad opere di beficenza.

Notiziario settimanale dell'Italia e dell'Estero

LA GUERRA DELLE NAZIONI

Dai nuovi particolari giunti sul combattimento aereo avvenuto nel Mare del Nord, a Cuxhaven, presso la foce dell'Elba risulta che la controffensiva tedesca fu così pronta da far ritenere che già in città si fosse avuto il preavviso dell'arrivo della squadra nemica : due dirigibili e un numero non ancora precisato di aereoplani si staccarono da terra ed incominciarono a dare la caccia ai velivoli ed alle navi nemiche.

Così l'operazione inglese che, se fosse ben riuscita avrebbe avuto grande importanza, perchè a Cuxhaven si trovavano ancorate alcune unità della squadra tedescha, ebbe valore militare nullo.

I tedeschi si gloriano della prova di vigilanza data dalla piccola cittá : «Cuxhaven non dormiva come Scarborough», Èssi dicono, ricordando la sorpresa fatta giorni or sono dalla squadra tedesca sulla costa dell'Inghilterra e ne traggono la conseguenza che ogni tentativo di sorpresa inglese alle città costiere tedesche sarà inevitabilmente sventato.

Non possiamo accertare se queste deduzioni pecchino o no di ottimismo, certo è però che l'episodio di Cuxhaven è tale da giustificare la fiducia dei tedeschi.

Nel settore orientale la situazione presenta poche variazioni nell'estremo lembo settentrionale ed in Polonia. Nessùno dei belligeranti può vantare in questi ùltimi giorni vantaggi di qualche importanza.

In Galizia è confermato il successo dei russi.

Mettendo assieme le informazioni russe e le ammissioni dei comunicati viennesi, si viene alla conclusione che l'ultimo grande sforzo compiuto dagli alleati per ricacciare i Russi indietro nella Galizia, e di togliere di mezzo la minaccia gravissima che essi fanno alla porta Morava ed è alle pianure indifese della Ungheria, é per ora completamente fallito. L'esercito russo da quella parte, dopo un parziale arretramento si é rivelato più forte che mai ed ha ributtati indietro i suoi assalitori, affermando la superiorità propria. La cosa può essere grave per gli Austro-Tedeschi, ma non può qualificarsi questo successo russo come decisivo. Rimane a vedere se gli Austriaci hanno nuove riserve da portare in linea da quella parte.

Nel settore occidentale l'attivita su tutto il fronte continua, meno che nel Belgio dove gli alleati sono riusciti a raggiungere le dune presso Lombaertbide senza quasi incontrare resistenza.

In Francia, da qualche giorno i francesi vanno lentamente guadagnando terreno in molti punti e violenti contrattacchi tedeschi non sono riusciti a ricacciarli nei posti occupati, ma i progressi fatti sono lievi e non fanno ancora prevedere nessuna azione decisiva.

Un primo risultato indubbiamente utile hanno però ottenuto gli alleati con la loro energica offensiva, quello di obbligare il nemico a inviare dei rinforzi in questo settore, e poichè l'esercito germanico non pare possa disporre di più rilevanti riserve, si può ritenere che tali rinforzi siano stati tolti dalla Polonia, concedendo così un po' di respiro ai russi. Ed é questo appunto che essi volevano.

Italia

Comunicano da Malta che il piroscafo italiano « Letimbro » proveniente da Tripoli, mentre era in segnalazione con l'Ammiraglio, fu colpito da una cannonata a « Shrapnel » che gli produsse avarie. Il Console italiano di Malta protestò e l'ammiraglio provvide subito a mandare a bordo una Commissione per accertare i danni e le responsabilà.

Il 23 Dicembre p. p. è stato firmato l'atto contrattuale per l'emissione ed il collocamento del prestito nazionale di un miliardo, tra il Governo e la Banca d'Italia. La sottoscrizione per l'intero importo dei mille milioni avrà luogo nei giorni dal 4 a tutto l'11 gennaio p. v.

Il Re ha nominato ministro di Stato il senatore Pessina.

Si ha da Taranto che nella stazione di Civitanova un treno proveniente da San Benedetto del Tronto ha urtato contro un treno fermo. Vi sono cinque viaggiatori feriti.

Il 26 Dicembre p. p. alle 15.30 la regina Elena ha dato felicemente alla luce una bambina. La Regina e la neonata stanno benissimo.

A Valmonte presso Roma, causa il cattivo tempo, si produsse una frana che precipitò sull'abitato, seppellendo cinque case. Vi sono parecchi morti e feriti.

E' uscito il decreto di amnistia che contempla vari reati. Il decreto ha avuto speciale riguardo per i fatti della settimana rossa, per lo sciopero della gente di mare.

Sua Maestà il capestro

Domenica, venti dicembre, a Milano ed in varie città d'Italia é stato commemorato Guglielmo Oberdan.

La cerimonia, é uscita dai limiti propri ad una commemorazione, ed è assurta attraverso un improvviso scoppio di sincerità a quello che effettivamente doveva essere: una dimostrazione di protesta contro l'Austria o meglio contro Francesco Giuseppe suo imperatore e re!

Purtroppo il martirio di Guglielmo Oberdan non è noto a tutti, e non tutti ricordano il giovane patriotta triestino che nell'alba grigia del 20 dicembre 1882, ha avuto il collo stroncato dal patibolo austriaco per avere amato il nome d'Italia!

Un processo, ordito in segreto, lo giudicava sommariamente colpevole di avere attentato alla vita dell'imperatore; attentato che se fu nel pensiero del patriotta irredento, non era peranco stato compiuto!

La volontà sovrana non si è arresa a nessuna preghiera: non a quella della madre, non a quella più clamorosa del popolo d'Italia, non a quella autorevole di voci provenienti da altre nazioni.

Guglielmo Oberdan penzolò dalla forca!

Così volle il destino della dinastia degli Asburgo! Così per la tranquillità di Francesco Giuseppe, imperatore e re.

◆

Questo monarca, carico d'anni e di tristi memorie deve avere oramai l'anima rotta ad ogni rovescio, insensibile ad ogni sventura.

Il destino che presiede la vita di ogni uomo, deve averlo trovato tenacemente agguerrito ad ogni prova: non lo hanno abbattuto le raffiche di sangue scatenate durante il suo regno, non lo hanno fiaccato le ore tragiche della consorte e del figlio caduti esanimi sotto il pugnale assassino, non la misteriosa scomparsa del secondo figliuolo, non la fine violenta dell'erede al suo trono!

Una lunga chiazza di sangue traccia il cammino della vita di quest'uomo che forse ancora sog guarda fiducioso all'avvenire.

Ma il destino continua la sua inesorabile misforie di sfacelo e di rovina; tristi sono i presagi di quest'ora di guerra: infranta la forza militare dell'impero, minacciata la compagine, sgretolata la consistenza!

Ed il vecchio imperatore e re, carico d'anni e di memorie conserva nitida la percezione di quanto gli accade intorno!

Lui in vita, forse compie il destino l'ultimo attentato!

Dietro l'orizzonte appaiono a centinaia le figure dei martiri veneti e lombardi penzolanti dalle forche negli ultimi fremiti dell'agonia!

Risorgono i pensatori e dicono le persecuzioni subite per la grandezza dell'Italia, e le torture delle lunghe prigionie, ed il gelido del capestro stretto al collo denudato, ed il tonfo sinistro soffocato dal rullo dei tamburi. . . .

Non v'é alleanza che cancelli! Così per gli uomini, così pei regni, così pei troni!

Tutti gli eventi prepara il destino!

E forse sta volgendo l'ora anche per il regno di sua maestà il capestro!

Junior

RINGRAZIAMO

vivamente i solleciti che hanno già rinnovato la loro associazione e i volonterosi che ci hanno procurato o stanno procurandoci nuovi associati.

PREGHIAMO

i ritardatari a voler affrettare la loro adesione al giornale pel nuovo hanno poichè è imminente la spedizione del nostro dono a chi è in regola coll'abbonamento.

E i volonterosi non ismettano la loro propaganda!

Giudichino poi tutti, lettori ed amici, da questo primo numero del 1915 se noi sappiamo mantenere le promesse e renderci degni dell'ambito plauso dei nostri Convalligiani.

Provateci dunque tutti la vostra approvazione con unanime plebiscito d'abbonamento al giornale delle nostre Valli.

Come vorreste il giornale nel 1915

Dal nostro egregio amico e collaboratore Chimico Pasquale Carminati riceviamo questa lettera che con grande piacere pubblichiamo nella sua integrità, assicurandolo che faremo del nostro meglio affinchè i desidati da lui espressi – che son quelli sentiti da tutti i Valligiani – siano soddisfatti nel modo migliore. Avremmo anche noi raggiunto la più grande soddisfazione!

Caro Direttore.

Separatamente a mezzo cartolina vaglia ti mando la solita quota di L. tre per abbonamento alla „ **Voce** " 1915.

La „ **Voce del Brembo** " entra trionfante nel suo terzo anno di vita ed è con vero piacere che constato come questo modestissimo periodico delle nostre Valli sia talmente penetrato nello spirito delle nostre popolazioni da farlo attendere con ansia ogni Domenica. Ciò è di buon augurio perchè significa che il giornale per prima cosa viene letto, poi perchè il suo contenuto è consono ai sentimenti dei lettori. Ora, si sa, non siamo più in tempi elettorali e lotte da combattere non ve ne sono, almeno pare, perciò a prima vista potrebbe far sorgere il dubbio che il giornale dato anche che le nostre vallate sono continuamente invase da periodici vecchi e nuovi tutti a scartamento ridotto e che hanno per scopo primo ed unico, quello della „ **palanca** ", non presenta più l'interesse di prima. Ma ciò non è vero, perchè se lotte elettorali politiche o amministrative non ve ne sono, la "**Voce del Brembo**„ deve pur sempre essere sentinella avanzata degli interessi delle diverse Valli per cui è sorta, a sorvegliare a che detti interessi trovino le loro soluzioni naturali e indichi quelli che ancora aspettano, e levi la voce alta e forte laddove invece mene o scopi particolari, vorrebbero (e ne abbiamo molti nel nostro Collegio) far trionfare comeche sia ambizioni di parte o tiarre motivo di vendette personali.

Che poi la „ **Voce** " sia letta con interesse, lo desumo anche da questo fatto. Nel Luglio scorso mi trovavo in Germania. Una Domenica mattina mi imbarco a Magonza su uno di quei meravigliosi piroscafi che solcano il Reno e che credo solo in Germania si possono trovare per servizi fluviali, per una gita sul fiume maestoso. Nel pomeriggio arrivo a Coblenza dove per prima cosa mi porto a visitare il famoso monumento innalzato dai tedeschi al gran Kaiser Guglielmo primo posto sull'angolo di confluenza della Mosella col Reno. Mentre tutto assorto ammiro l'opera grandiosa, mi sfugge l'occhio su un gruppo di persone sedute in un angolo del basamento all'ombra della statua monumentale: il mio sguardo si acuisce e con mia sorpresa e gioia mi accorgo che stanno leggendo, che cosa? la „ **Voce del Brembo** " . . . Erano emigranti della Valle Imagna felici e beati di leggere la nostra „ **Voce** " la loro „ **Voce** ", sia pure di due Domeniche addietro, e con essa le notizie delle loro Valli e dei loro Paesi. Lontani migliaia di kilometri dalle loro case ne vivevano la vita in un radioso meriggio di estate all'ombra di una statua di un grande e di fronte a una delle fortezze più formidabili e agguerrite della Germania. Forse oggi questi amici improvvisati di allora, con cui passai felicemente pochi minuti, ricorderanno il forestiero, che col naso all'insù ammirava estatico il fattore primo del grande impero teutonico. A questi amici mando da queste colonne il mio cordiale saluto ed esprimo l' augurio di poterli rivedere presto, qui nella patria nostra.

Ancora: a Firenze quante volte non mi e' capitato di vedere fra le mani dei soldati dell' 84. Regg. Fanteria costituito in maggioranza di bergamaschi, il nostro simpatico giornale, la nostra „ **Voce del Brembo** "!

Tutto ciò, è facile spiegare, vuol dire che la „ **Voce del Brembo** " arriva benedetta anche lontano e porta con sè la vita e anche un pò di quell' aria balsamica delle noatre Valli con l' eco sonoro e gradito delle campane del paesello natio.

Quindi caro Direttore, avanti, sempre avanti così, chè vai bene!

Politicamente credo che non potrebbe andare meglio: nata fra la lotta per sostenere il programma del nostro Deputato, ora lo segue orgogliosa in tutto il suo crescente sviluppo, sicura, in questa specie di controllo, di riscuotersi il plauso n condizionato anche del più feroce avversario.

In questi momenti tragici di una tragicità spaventosa per l' Europa, il giornale rappresenta una bandiera e noi dobbiamo essere tutti uniti a questa bandiera, perchè all'ombra di essa e con la protezione di Chi è stato scelto e voluto da noi come nostro rappresentante, si possa, senza dedizione alcuna, far giungere non inascoltato anche il nostro pensiero e le nostre ispirazioni

E non solo il lato politico la „ **Voce** " deve illustrare: non dimentichiamo che nelle nostre Valli fioriscono e hanno preso un largo sviluppo di affari, molte industrie e molti commerci. Qualche rapido accenno ad essi varrà sempre più a farli conoscere e apprezzare e a far sorgere quell'emulazione commerciale – industriale che ha fatto la grandezza, non solo di vallate ma di popoli interi.

Altro argomento importantissimo per le nostre Vallate è il problema della emigrazione che deve essere meglio trattata a parer mio. Esso è assai vasto ed esige un lavoro non comune se si vuol far bene. La „ **Voce** " deve essere in grado di tenersi legata con i suoi emigranti: deve potere proteggerli all'occasione e saper tutelare i loro diritti quand'anche si trovino fuor dei loro paesi. L'emigrante deve esser convinto che ricorrendo alla „ **Voce** " si ricorre alla madre che dà consigli buoni e dal nostro giornale egli dovrebbe poter apprendere quali sono i grandi centri del lavoro, come possono essere raggiunti e come e debba comportarsi per sbrigare i propri affari quando si trova su suolo straniero. Un ufficio sia pure modesto, di informazione, presso la Direzione della „ **Voce** " rialzeredbe infinitamente il suo il suo prestigio e e servirebbe a rafforzare quei vincoli adesso ad arte fatti allentare da speculatori ignobili, fra i nostri emigranti e le loro famiglie e i loro paesi. Io stesso ebbi più volte occasione all'estero di suggerire a emigranti italiani (erano veneti) come potevano fare per sttrarsi dalle unghie di ingordi sfruttatori che li avevano fatti venire dalle loro campagne facendo loro vedere, come si suol dire, la luna nel pozzo, per por sfruttarli in modo malvagio, approfittando della loro buona fede e della loro ignoranza sul come e sul dove rivolgersi per far volere i loro diritti conculcati.

Questo in succinto deve sviluppare il nostro giornale al quale molto malignamente era stato auspicato la durata effimera dei comizi elettorali. Questo lo scopo fra i molti pratici che non mancheranno certo di suggeeirti nel Referendum tanto opportunamente aperto All'Unione delle nostre Valli e dei nostri paesi deve assurgere la „ **Voce del Brembo** " e noi saremo sicuri che all'occasione, che al primo prido di all'arme avremo con noi iargo consenso di popolo e forze vive per combattere.

Ed ora, amico Direttore, buon anno e ad multos annos!

Pasquale Carminati

NOTA PRATICA

PERCHE' D'INVERNO LA PRODUZIONE DELLE UOVA SCEMA

Non occorre avere una competenza speciale in ovicoltura per ammettere che di inverno le galline producono meno uova che d'estate. Ciò è dovuto alla temperatura e anche all'umidità.

Il freddo e l'umidità agiscono da deprimenti sulle energie fetative dei polli, i quali, con ciò seguono le norme comuni della vita organica, la quale è eccitata dal calore.

Dire inverno, quindi, significa stagione di limitata produzione ovicola. In conseguenza di ciò le uova raggiungono alti prezzi. Per convincersene si dia un'occhiata al listino del pollame che settimalmente pubblichiamo nella parte commerciale. Si dirà ma questa è un'annata eccezionale: c'e la guerra » Sta bene, ma i prezzi differiscono di poco da quelli dell'anno scorso. Perciò senza escludere l'influenza che la guerra esercita su tutti i prodotti, sia del suolo che delle industrie, affermiamo che le uova d'inverno raggiungono anche il prezzo di 20 centesimi l'uno.

L'agricoltore, perciò, ha tutto l'interesse a che i suoi polli non arrestino l'ovificazione nel momento in cui da essa può ritrarre vantaggi più consistenti.

C'è il rimedio? Se il rimedio vuole intendersi in senso assoluto noi escludiamo che ci sia, fino a quando madre natura si ostinerà a comprendere fra le stagioni anche l'inverno. Però si può ricorrere ad espedienti i quali in gran parte eliminano i danni dell'inverno. Quali?

Cerchiamo di segnalare quelli ritenuti più idonei dai competenti al raggiungimento del fine.

Anzitutto occorre tenere il pollaio in buone condizioni di calore e tenere chiusi in esso i polli. S'intende che la clausura deve essere limitata ai giorni di pioggia e freddo. Quando splende il sole si costringano i polli a gironzolare e muoversi, a fare un po' di ginnastica. Il moto favorisce anche l'ovificazione. Se non sarà possibile tenere il pollaio in buone condizioni di temperatura si facciano sloggiare i polli, i quali possono portarsi nelle stalle, in qualche angolo vuoto. Va da sè che, in questo caso, lo spazio occupato dai polli va circoscritto da rete metallica.

Però queste precauzioni sarebbero inutili o poco utili se il soggetto, che dovrebbe dare uova, fosse alquanto invecchiato. I polli più indicati per dare uova anche d'inverno sono quelli dell'annata, che abbiano sete-otto mesi di vita, le pollastre, come le chiamano le massaie. Perchè più vigorose, perché più volenterose, appunto le pollastre, tra le galline, sono le migliori quotate per lo scopo di cui in questo articolo.

Vi sono delle razze però molto indicate per la produzione vernina delle uova.

Il Licciardelli (1) cita la Langshan, la Wyandotte la Orpington come le più raccomandabili a questo scopo.

La gallina ideale, poi, sempre secondo noi e il predetto autore, sarebbe la prima, la Langshan la quale inizia l'ovificazione di questi tempi, dando ogni giorno un uovo anche se piovesse o nevicasse.

Ma il pollaio tiepido, le galline giovani o di razza speciale non darebbero quel rendimento che potrebbero se non si mettesse il pollo ad una razione nutritiva sì, ma nello stesso tempo stimolante In altri termini, questo alimento non deve avere di mira l'ingrassamento del soggetto; ma ripetiamo deve stimolarpe le facoltà fetatrici.

Semi di canapa, d'avena, ecc. sono indicatissimi allo scopo.

Ci sembrano razioni raccomandabilissime quelle suggerite dal dott. M. Selan;

a) *Galline chiuse in parchi:*

gr. 10	di mais franto.	in pastone
« 20	di panello di sesamo	
« 20	di avena franta	
« 60	di frumento	in grani.
« 2	di canapa	

b) *Galline allevate in libertà:*

gr. 12	di mais franto	in pastone
« 20	di avena franta	
« 20	di orzo franto	
« 20	di panello di sesamo	
« 60	di mais	in grani
« 25	di sorgo rosso	

Queste razioni s'intendono per capo; tuttavia è difficile il calcolo per estenderle all'intero pollaio.

Inoltre converrebbe cambiare due volte al giorno l'acqua nell'abbeveratoio, versandovi, ogni volta, acqua tiepida.

Osservando tutti questi suggerimenti, per i quali al postuto, non importano spese rilevanti, siamo d'avviso che si possano avere uova anche nella stagione invernale.

(1) Guida popolare di pollicultura

Alta onorificenza all'on. BELOTTI

Su proposta del presidente del Consiglio, on. Salandra, il Re ha nominato commendatore della Corona d'Italia l'on. Belotti.

Dando, su queste colonne, il lieto annunzio dell'altissima onorificenza della quale il Sovrano ha voluto decorare il nostro deputato, siamo sicuri d'interpretare il sentimento degli elettori del Collegio di Zogno, presentando, nello stesso tempo, all'on. Belotti le più vive congratulazioni.

Onorevole Belotti, noi siamo fieri di un rappresentante di merito così olto ed indiscusso e siamo sicuri di vedervi « sempre più in alto ».

La Voce del Brembo.

L'APPENDICE

per gli abbonati alla **"Voce del Brembo„**

Con questo numero si inizia la pubblicazione dell'interessantissimo racconto storico valligiano:

I Guelfi dell'Imagna

od

Il Castello di Clanezzo

di G. B. BOZZONI

Riservandoci di continuare la pubblicazione di Almenno e le due Vicinie di Carlo Rota, apriamo l'anno nuovo col grande racconto storico

I Guelfi dell'Imagna

Siamo certi che la nuova pubblicazione incontrerà il più grande favore e desterà in tutti i valigiani un vivissimo interesse "I GUELFI DELL'IMAGNA„ fa rivivere di palpitanta verismo tutti gli episodi che hanno animato la vita dei nostri padri.

Vi si trova riprodotta la storia del Castello di Clanezzo – ora di proprietà del Conte Roncalli e che noi vediamo ogni qualvolta passiamo in ferrovia – come il centro di aspre contese, di lotte, di singolari terroni, di agguati e di rapine che danno allo scritto del Bazzoni un carattere vivace e suggestivo, una impronta efficace di vita, di audacia e di forza.

"I GUELFI DELL'IMAGNA„ si pubblicano in quarta pagina della *Voce del Brembo.*

NOTIZIE DALLA CITTA' E DALLA PROVINCIA

Bergamo

La sera del 28 dicembre u. s. s'è terminato, in Tribunale, il processo contro venticinque persone di Gazzaniga e di Fiorano al Serio, imputato di aver partecipato alla nota ribellione avvenuta il 29 novembre u. s. contro i carabinieri della stazione di Gazzaniga.

I fatti sono noti. I carabinieri erano intervenuti a mettere pace tra alcuni avvinazzati. E siccome certo Corer feceva il gradasso, così provvidero a trarlo in arresto. L'arresto però, ha provocato le ire dei nottambuli, i quali, in un centinaio, si sono ammassati davanti alla caserma dei carabinieri facendo una dimostrazione a base di colpi di sasso e di colpi d'arma da fuoco. Furono operati vari arresti. E venticinque degli arrestati camparvero ieri davanti al

L'epilogo del processo è stato: diciotto degli imputati furono assolti per insufficienza di prove, Gli altri sei furono condannati dai 17 ai 36 giorni.

Sabato sera 26 dicembre al Teatro Sociale rimesso a nuovo si iniziò la stagione di carnevale coll'opera **Madama Butterfly** di Puccini.

Tanto la prima, come le successive rappresentazioni ottennero crescente successo.

Si darà anche **Lohengrin di Vagner** e probabilmente un altro lavoro di Berlendis giovane compositore di Bergamo.

Il 24 Dicembre, nel suo palazzo di città alta, dopo lunga infermità, è morto il Conte Giulio Roncalli, che per parecchi anni fu sindaco di Clanezzo, ove teneva vasti poderi e sontuoso, antichissimo palazzo.

Alla Nobile Famiglia le nostre condoglianze.

Covo

La sera del giorno di Natale vi fu una violenta ribellione contro i carabinieri che furono assaliti e percossi da una ventina di nottambuli perchè avevano arrestato certo Carera che li aveva oltraggiati.

Si deve alla prudenza dei due militi se la violenta scenata finì presto. Si ebbero pure numerosi arresti.

Poutida.

Un grave fatto di sangue avvenne quivi il 26 dicembre. La vittima fu certo G. Antonini il quale per essersi interposto a mettere pace fra due contendenti avvinazzati si buscò una coltellata all'addome. Fu operato di lavatomia all'ospedale di Bergamo e versa in grave stato.

Cronaca Valligiana

Zogno

GLI ZOGNESI PER L'ON. BELOTTI

Appena conosciuta qui la notizia della onorificenza dal Sovrano concessa all'on. Belotti questa on. Giunta gli inviò un telegramma di congratulazioni a cui l'onorevole rispose commosse parole di ringraziamento.

Da alcuni amici, con a capo il nostro Sindaco venne poi presa l'iniziativa di una pubblica sottoscrizione, esclusivamente tra gli Zognesi, per offrire all'illustre concittadino le insegne del nuovo titolo ed una pergamena commemorativa.

L'iniziativa incontra il plauso di tutti gli Zognesi a cui, di diritto, spetta la precedenza per un omaggio all'uomo, la cui gloria si riflette più luminosamente sul paese che gli diè i natali.

DISTRIBUZIONE DEI CESTI NATALIZI

Anche quest'anno, mercè l'iniziativa di un benemerito e zelante Comitato locale facente capo al nostro Sindaco Sig. Giovanni Limonta, i nostri poveri furono beneficati colla distribuzione di ben 75 cesti natalizi contenenti ciascuno cibarie per L. 4.

Il fabisogno di L. 300 è stato raccolto per pubblica sottoscrizione alla quale concorsero cospiquamente il nostro Deputato Comm. Belotti con L. 100 ed il Battaglione volontari Alpini con L. 50.

A tutti i generosi sottoscrittori i beneficati porgono sentiti ringraziamenti,

S. Pellegrino.

LA « PRO S. PELLEGRINO » ALL'OPERA.

Nella passata Assemblea degli azionisti di quest'Associazione, vennero eletti a comporre il Consiglio Direttivo il Sig. Mazzoni Avv. Cav. Dott. Antonio, Tosetti Avv. Emilio, Donegani Rag. Francesco, Lanfranconi Annibale, Gregis Francesco e Bertoletti Alessandro.

Il Consiglio Direttivo, riunitosi in una delle scorse Domeniche ha nominato i Sig. Mazzoni Avv. Cesare a Presidente, Tosetti Avv. Emilio a Vice Presidente e Michetti Francesco a Segretario.

Così composto, il Consiglio Diretivo da sicuro affidamento di splendida riuscita e noi facciamo voti che tutti i S. Pellegrinesi, cui sta a cuore il benessere della loro stazione balneare, vorranno corrispondere col massimo sforzo e sacrificio all'operato del Consiglio, il quale si é proposto di rialsare le sorti straordinarie della stagione a tutto vantaggio dell'industria locale.

L'Onorevole nostro Deputato, per acclamazione generale eletto a Presidente Onorario dell'associazione, non solo ha gentilmete acettato ma ha promesso l'autorevole suo appoggio materiale e morale al sodalizio.

La Pro S. Pellegrino ha poscià trattato e deliberato diverze forme di pubblicità e di propaganda; meritevole di nota quella di impiantare nel centro della Galleria Vittorio Emenuele di Milano un Uffiicio di rèclame esclusivamente per S. Pellegrino. L'ufficio stesso servirà d'informazione e di recapito; di chiosco luminoso con proiezioni continuate dalle principali vedute di S. Pellegrino e della Valle Brembana.

Compiendosi con quest'anno il quindicesimo anno di vita della Società delle Terme di S. Pellegrino, il Consiglio, con gentile pensiero ha deliberato di indire una sottoscrizione pubblica per offrire all'Ill.mo Sig. Avv. Cesare Mazzoni di Milano, suo Presidente dall'inizio, una medalia d'oro con pergamena, quale omaggio di riconoscenza che S. Pellegrino deve all'illustre Creatore e sostenitore di questa fiorente Società.

Sappiamo infatti che la proposta è stata generalmente bene accetta e le sottoscrizioni piovono da ogni parte. – Dal ricco al povero, tutti concorrono a rendere più solenne questa attestazione di stima e di benevolenza che S. Pellegrino vuole tributare all'Illustre Uomo mentre fanno ardenti voti che l'On. Belotti e Colleghi, di questi meriti a conoscienza, li facciano apprezare là da dove una commenda dovrebbe senz'altro venire a coronare il nobile lavoro esplicato dall'Avv. Mazzoni a tutto beneficio del paese e dell'intera Valle Brembana.

La medalia e la pergamena, appena pronte saranno consegnate all'Aavv. Mazzoni durante un grandioso Banchetto che si darà in suo onore a S. Pellegrino.

Endenna

LA STRADA . . . NON ANCORA NUOVA

Diamo corso volentieri a quest'altra corrispondenza che riguarda la fienda strada carreggiabile, avvertendo che, come in questa, anche in altre questioni del genere, la « Voce » è affatto . . . . neutrale. Sulle sue colonne ospita volentieri gli « opposti pareri » purchè improntati a serenità e obbiettività di giudizi. Il nostro giornale è per il progresso di tutti i Comuni delle nostre Valli e noi auguriamo ai buoni Endennesi che dalla discussione sopra un affare che così vivamente li interessa nasca l'alba più rosea del giorno più fortunato pel loro veramente bel paese.

◆

Per quanto saggia, la deliberazione presa dal nostro Consiglio nella seduta dell'11 dicembre u. s., essa ha, tuttavia sorpreso dolorosamente molti Endennesi, i quali ora si domandano quando mai verrà un'occasione più propizia per la costruzione della progettata strada.

Intanto l'inizio di quest'opera avrebbe portato lavoro e pane a tanti poveri nostri emigranti ed operai che la guerra condanna ad un ozio forzato, preparatore di miseria! E poi, quando mai la mano d'opera sarà così poco costosa come lo è oggi, per la sovvrabbondanza della merce *lavoratore?* E i prestiti al 2 per cento saranno ancora possibili da qui a due o tre anni?

Sia pure altissima la sovrimposta! Diminuirà essa mantenendo il nostro paese nella condizione di dover pagare per il trasporto delle derrate ben 80 centesimi al quintale da Zogno a Endenna mentre non se ne pagano che 50 da Bergamo a Zogno? La nuova strada non gioverebbe invece alla diminuzione delle spese di trasporto ed all'elevamento del valore dei terreni? Endenna gode di una posizione felise e salubre e amena e invidiabile quanto volete e per poco che si facilitassero le sue comunicazioni, potrebbe assurgere all'importanza di una stazione climatica o di luogo di villeggiatura, meglio di tanti altri paesi dotati di minori attrattive naturali, ma anche di viabilità meno primitiva. E non saranno vantaggi questi che compenseranno i sacrifici fatti?

E' poi precisamente vero che si dovranno anticipare tutte le 70 mila lire? A buon conto l'impresa assuntrice non dovrebbe pagarsi che a rate posticipate e lusingandola con un meno forte ribasso sull'asta d'assunzione dei lavori si potrebbe impegnarla a riscuotere quando fosse versato il sussidio governativo.

Con un po' più di buona volontà e con meno spirito di ostinazione, di capriccio e forse di malevolenza da parte di qualcuno, chi scrive pensa che il nostro Consiglio sarebbe riuscito a prendere una decisione diversa da quella presa.

Ambria

SI COMINCIA PRESTO

La sera del 27 corr. tre imberbi giovinetti dai 15 ai 17 anni, chissà per quale stupida animosità da *buli* senza creanza e senza ritegno, vennero a contesa con certo Mosca Barnaba, un uomo sulla quarantina. Dalle parole passarono ai fatti. Il povero Mosca si buscò nientemeno che un'autentica coltellata alla faccia. La ferita non fu lieve se dal medico fu dichiarata guaribile oltre i dieci giorni. Frono sul luogo i Carabinieri, ma il feritore se l'era svignata.

Sorebbe però ora di farla finita con questi ragazzacci mal avviati e una certa giustizia... sommaria sarebbe opportuna per far rientrare il giudizio in quelle zucche troppo vuote.

Piazza Brembana

ISTITUZIONE DEL PATRONATO SCOLASTICO

Si è costituito in questo Comune il Patronato Scolastico amministrato da una Commissioee composta diregregie persone del paese.

Questa Commissjone, riunitasi il giorno dicjasette dicembre u. s, ha deliberato

1) di procurare al patroneto dei mezzi finanziari mediante la cooperazione delle persone benefiche di questo paese.

2) Di chiedere al R. Governo un sussidio per la biblioteca scolastica.

3) Comandare un sussidio al Comune, alla Congregazione di Carità e alle Banche locali. Il Patronato con tali sussidi si propone per ora di fondare la Biblioteca Scolastica, di procurare agli alunni e alle alunne un grembiale e un berretto uniforme, di costituire un Comitato tra le Signore dei paese per l'acquisto della bandiera della scuola, di curare la frequenza degli alunni di sostituire il dopo scuola, di cooperare alla fondazione dell'asilo infantile.

Botta di Sedrina

Serpeggia qui, vivo malcontento per il trattamento fatto alla scuola di questa frazione.

Figurarsi! Il Consiglio Comunale già da tempo ha deliberato la erezione d'un nuovo edificio; tutti unanimamente i Consiglieri sostengono il bisogno che alla Botta c'è bisogno di un'altra scuola e intanto una povera maestra deve radunare, quantunque divisi in tre Sezione, ben 143 alunni in uno stanzone assai male in arnese e male imbiancato, perennemente profumato da certe esalazioni che, specialmente d'estate, non sappiamo se Madama Igiene approverebbe. Vedendo che di nuovi edifici scolastici per la Botta temono persino d'escere presi a gabbo, ma non sanno da chi: sa dai colleghi di Sedrina, dalla Prefettura di Bergamo, dal C. P. S. o dal Regio Governo.

Dopo tutto, non domandano altro che la scuola della loro frazione sia trattata un po' meno peggio di quella del capoluogo.

Strozza.

PER LA RICEVITORIA POSTALE.

Alle rinnovate premure dell'On. Belotti per la istituzione di una ricevitoria nel nostro Comune il Ministero delle poste ha recentemente scritto che sebbene le relative pratiche siano a buon punto pure il provvedimento non non potè essere effetuato se non quando saranno concesce magiori assegnazioni di fondi sul capitato del bilancio a cui dovrà essere amputata la spesa.

Il Ministero però ha nuovamente assicurato l' on. Belotti di aver preso nota della sua raccomandazione per averla presente al momento opportuno.

Siamo lieti che la pratica faccia il suo regolare cammino e ci compiacciamo col nostro deputato l'interessamento del quale già conoscevano e sapevano essere inutile stimolare di più.

Poscante.

NEL 25° DI SACERDOZIO DEL PARROCO.

Il 26 dicembre u. s. si compiva il 25° anno dacchè il nostro amatissimo Parroco Don Giovanni Ruggeri veniva ordinato sacerdote e qui inviato a regger questa importante parrocchia.

E Poscante volle ricordare con solenne dimostrzione la data memoranda.

Promotori della indimenticabile festa furono gli ottimi giovani di Poscante.

E non solo Poscante ha partecipato a tale festa del cuore; numerosissimi furono i telegrammi e le adezioni pervenute da autorità civili ed ecclesiastiche, da amici e conoscenti.

Particolarmente gradito deve essere stato al festeggiato il telegramma comunicato al popolo durante la messa solenne, col quale il Santo Padre lo autorizzava ad impartire la benedizione papale ai suoi parrochiani.

Fra i presenti alla simpatica festa non volle mancare il nostro Deputato, onor. Belotti, che in un improvvisato discorso si rese smagliante interprete dei sentimenti di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscere ed aprezzare l'opera socialmente e moralmente benefica compiuta dal parroco di Poscante. Il Prevosto di Borgo Palazzo fu l'oratore della circostanza e al banchetto, signorilmente offerto dal festeggiato ai numerosi invitati; e tenutosi nel nostro Asilo - opera quasi interamente dovuta all'iniziativa ed alle cure del nostro Parroco - strappò gli applausi di tutti.

Per tirannia di spazio non possiamo enumerare né i doni ricchissimi, né le numerose adesioni di persone eminenti.

La memoria di tale festa rimarrà imperitura nella mente e nel cuore dei buoni Poscantesi.

Corna.

COSCRITTI IN *QUARELA* (Ritardata)

La rizza avvenuta alla frazione Brancilione di questo Comune la notte del 6 u. p. Novembre nella trattoria Locatelli ebbe il suo epilogo avanti la Pretura di Almenno il 22 dicembre.

Erano infatti citati 17 giovanotti di Locatello tutti sui vent'anni, imputati di danneggiamento e schiamazzi notturni e tre di abusico porto di rivoltella. Tutti gli imputati che erano diiesi dall'Avv. L. Locatelli. Vennero pondannati, concedenqo ai soli imputati di porto d'arma il beneficio della condanna condizionale.

Consulenza Spicciola

Aviamo questa rubrica e la mettiamo di buon grado a disposizione dei nostri abbonati in omaggio alla promessa fatta.

Ringraziamo il nostro « Caius » della risposta che egli ci manda al primo quesito che gli abbiamo sottoposto.

Avvertiamo però il sig. P. P. che ci ha interrogati e tutti gli amici abbonati che desiderassero farlo in avvenire, che le risposte del nostro egregio Collaboratore, pur essendo inspirate a delle rigorose massime di diritto, non potranno tuttavia essere prese alla lettera, per la difficoltà di pronunciare un parere definitivo ed assoluto su questioni accennate vagamente e per sommi capi.

Bisognerà perciò interpretarle in senso lato e nel loro spirito informatore.

Ecco la risposta del nostro collaboratore sig. P. P. di V. che ha domandato un parere in materia commerciale.

Risposta — Il precedente non può essere invocato come attributivo di un diritto.

E siccome in materia commerciale gli interessi decorrono di pieno diritto dal giorno della scadenza del debito, così il suo creditore può benissimo pretendere che per le fatture di quest'anno e dell'anno scorso gli siano corrisposti gli interessi.

E' quindi consigliabile di definire la vertenza in via amichevole.

Gaius.

PICCOLA POSTA

Riceviamo cartolina vaglia da L. 3, col timbro dell'ufficio d'emissione di Branzi e di partenza da Valleve, ambedue in data 28 Dicembre, senza il nome del mittente. L'interessato favorisca scriverci.

G. Bianzina, Dossena — Lei è un propagandista... miracoloso. Grazie a Lei ed ai bravi Dossenesi.

Le abbiamo già spedito un'altro fascicoletto.

Ci rimetta pure le quote per la persona che Lei dice.

Cahi A. S. Arcrara — Perchè non si fa più vivo?

Veterano Piazzatore — Si figuri se non vogliamo compiacerla. Intanto ci procuri molti abbonati costi.

La "Voce del Brembo,,

che al suo nascere veniva stampata a Milano, e poscia a Bergamo, viene ora stampata a Zogno.

Chiediamo venia ai lettori delle deficenze di questo numero dovute alle difficoltà inevitabili che sono inerenti ad un nuovo impianto tipografico.

Là Redazione.

CAROLI CARLO. gerente responsabile
Tip. GIACOMO CARRARA - Zogno

CASA di SALUTE
Prof. FANTINO
V. Ermete Novelli - BERGAMO - Accesso V. Roma
Telefono 3-81
Il professore fa consulti ed operazioni la
DOMENICA ed il LUNEDI.
Medico residente D. FANTINO

Edoardo Serafini
BERGAMO
Deposito di Primarie Ferriere
COMPLETO ASSORTIMENTO
CERCHIONI DA CARRO E CARROZZA
Bolliti a fuoco ed elettricamente
Massima Resistenza
Assili greggie e fornite con rolle e sivelli — molle carrozza — assili a grasso ed olio — boccole ghisa ed accessori per la fabbricazione di carri — trebbiatrici e carrozze.
CUCINE ECONOMICHE
VERO TIPO GERMANIA BREVETTATE
Magazzeni: Via G. QUARENGKI 50
Vicinissimi alle Stazioni dei Tramways ed alle Ferrovie.

GABINETTO DENTISTICO
D.r Giuseppe Calderoli
Piazza Cavour - BERGAMO - Telefono 4-73
(sopra negozio Singer)
Specialità Malattie BOCCA e DENTI
VISITE TUTTI I GIORNI FERIALI
delle ore 9 alle 18 e dalle ore 14 alle 16

CLINICA OCULISTA
DOTTOR DELZOPPO LUIGI
Camere di degenza
Cure mediche, Chirurgiche ed elettriche per malattie oculari, prescrizioni occhiali per difetti di vista.
Visite dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei festivi.
Via G. Quarenghi p. (*già via Cologno*) p. N. 16
Telefono 6-51

ISTITUTO GINECOLOGICO LANDUCCI
Via S. Giorgio, 9 — Telefono 4-73
Cura delle MALATTIE delle DONNE
ASSISTENZA OSTETRICA
Direttore: CAV. DOTT. LANDUCCI
PRIMARIO ISTITUTI OSPITALIERI
Abitazione, Via Paleocapa, 8 — Telefono 4-32
Visite: dalle 13 alle 16

Malattie Orecchie, Naso e Gola
D.r I. CALDEROLI
Visite private dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16
Piazza Cavour, 5 - BERGAMO - Telefono 4-73
(inizio via XX Settembre)

Amici convalligiani

leggete e diffondete

La "Voce del Brembo,,

N.1 Appendice della *Voce del Brembo*

I Guelfi dell'Imagna

od

Il Castello di Clanezzo

di

G. B. Bazzoni

Chi è quel vecchio che di sangue rossa
La persona, ver me gli sguardi fu intenti?
Non ti par che movendo ei di lontano
Con la fronte m' accenni e con la mano?
Io? ... seguirti? ... ma dove ... e tu chi sei?
Mi conosci tu forse? Ah! no, t' arresta:
Deh! per pietà non mi strappar da lei!

I lombardi alla Prima Crociata

Canto XV

Era il tempo in cui ferveva in Italia la maledetta peste dei due partiti, generata dai contrasti tra Roma e il germanico impero; ed ogni città, ogni terra, anzi dir si potrebbe ogni casale, andavano divisi in sostenitori dell' una o dell' altra delle avverse fazioni e vivevano quindi tra essi non come parenti o fratelli ma quali accaniti nemici.

Fra l'ultime ad essere attossicate da sì funesto contagio, fu Bergamo in cui il rompersi dei cittadini in parte ghibellina o guelfa e lo armato contendere fra loro per simile deploranda cagione non ebbe cominciamento che nell' anno 1296, mentre altrove avevano già da lunga mano quei due nomi fatto insanguinare la terra italiana.

Ben tosto però arse ivi pure potentissimo l' incendio, e si stese dalla città al territorio; onde il piano e le valli che Bergamo signoreggia, presentarono rapidamente un solo feroce quadro di dissidi. Dopo infiniti parziali azzoffamenti che gli animi già crudi inasprirono, vennero alfine le due fazioni assaltar entro le mura stesse di Bergamo. Soccombettero nel conflitto i Ghibellini; per la qual cosa abbandonate le loro case, ire dovettero in esiglio. Si rivolsero essi allora al Magno Matteo Visconte, ch' era in Milano il capo del loro stesso partito, acciecati dal desio di vendetta, offrirono con mal consiglio di dargli in mano la città, quando, volesse di sue milizie aiutarli. Accolse tale proposta l'astuto Visconte; mandò suoi uomini d'arme, affortificati dai quali i Ghibellini bergamaschi, rientrati nella città sconfissero i seguaci della fazione contraria, li spoliarono de' loro averi rilegandoli ai confini. I vincitori chiesero un governante a Matteo, che s'affrettò ad avviare a Bergamo Ottorino Mandello qual proprio rappresentante, per comandarvi in suo nome. Però quel trionfo della parte ghibellina fu di breve durata, poichè indi a pochi mesi i Guelfi, ritornati in forze, riconquistarono la città, e ne scacciarono furiosamente i Ghibellini e il Mandello, e ogni loro seguace, e per vari anni si mantennero dominatori.

Senonchè molti tra i Guelfi stessi, mutata col tempo opinione, si diedero al partito contrario, ond' è che i Ghibellini, ripresero vigore rialzarono la testa e nell'anno 1301 chiamarono di nuovo Matteo al dominio di Bergamo. Quel signore si mosse incontanente da Milano, cavalcando di compagnia col proprio figlio Galeazzo, e seguito da numerosa scorta di venturieri e di militi milanesi, venne ad unirsi coi Ghibellini in terra bergamasca. I Guelfi ch'erano dentro la cietà, vedendo affievolite le loro file da numerose disrezioni, messi in ispavento dalle armi straniere, che sopraggiungevano collegate a loro danno, sgombrarono Bergamo per la seconda volta, ed ivi entrò il Visconte colla fazione Ghibellina e vi fu proclamato capitano generale. S' inpossessarono i Guelfi della terra di Romano, e ampliandone il castello vi si stanziarono.

In quella età succedevansi rapidissimi sconvolgimenti, poichè la forza sociale non stretta a centro comune, ma fra mille capi quasi equabilmente divisa faceva troppo arduo lo stabile signoreggiare d' un solo in regolato ordinamento, esponeva la fortuna dei più in balia de' capricci, degli interessi degli errori di una moltitudine rozza e subitanea al suo parteggiare. Così avvenne che la potenza di Matteo andò di subito enclissata; onde il partito ghibellino, spoglio del saldo appoggio del signore di Milano, dovette co' Guelfi venire a componimento, e lasciare che questi pure rientrassero nella città di Bergamo, ove alcun temqo, cioè pel corso di due anni, rimasero le contrarie fazioni vicine e tranquille. Rinati poscia i dissidi, come era agegole a sopporsi. la parte ghuelfe di nuovo prevalse; e i ghibellini cacciati in bando si raccolsero a Martinengo, e di là uscivano di continuo a battagliare coi guelfi, recando ogni guasto alle loro ville ed ai loro tendimenti.

Questo fatale avvicendare di vittorie e di sconfitte si prolungava quasi di un secolo intero. Le stragi, le paci, gli assassinamenti, gli accordi furono innumerevoli.

Quella primitiva fazione, come d' altre parti d 'Italia assunse anche nei paesi bergamaschi nuovi nomi e nuove divisioni. Colà si chiamarono INTRINSECI i Guelfi ESTRINSECI i Ghibellini. Per le borgate e le terre fino all' estremità dei monti una famiglia, un insegna davano nome a novelli partiti, ed era per tutti un indomabile delirio di odiarsi e distruggersi.

Però tra le valli bergamasche quelle in cui più fervido e operoso si mantenne l. astio di parti furono la Val d' Imagna e l'antica Valle Brembilla, ora entrambe si queto asilo di placidi mandriani ed agricoltori.

S'apre la Valle d' Imagna a ponente di Bergamo poco al di là del Brembo, e prende nome dal torrente che calando dai monti, da cui è contermina, la valle a settentrione, la vien rigando pressocchè per tutta la sua lunghezza, e va a metter capo nel Brembo. Ristretta è la Val d'Imagna: ovunque severa, e in molte parti, me più verso il fondo, di tetro e selvaggio aspetto, la chiudano aspri monti dentati, di nudo macigno, la cui catena si chiama Serrata, che la dividono dalla più nordica Val Taleggio.

La Brembilla non era propriamente una sola valle; ma negli antichi tempi devasi tal nome e tutto quel gruppo di monti cogli avvallamenti in esso racchiusi, che hanno principio nel punto ove l' Imagna scende nel Brembo, e per lo spazio di 10.000 metri d'incirca, correndo all'insù, dividono la Valle Imagna dalla Brembana.

Il territorio tutto e i villaggi di quei monti, sia sul versante che accenna al Brembo, sia sul pendio opposto che cala all'Imagna, s'ebbero complessivamenete la denominazione di Brembilla.

Vantava la Val d'Imagna le sue terre di Stroza, Capizzone, Mazzoleni, Locatello, dagli sparsi casali Sant Omobono dall'acque salubri le Due Rota, i altissimo Fuipiano ed altre non poche. Vantava la, Brembilla il suo Ubbiallo, Bondello, Axolo, Blello Mortesine e il prospettico Clanezzo. Quest'ultimo aveva un castello, che, quasi chiave del paese, sorgeva al camincianiento di esso sul colle, a piè del

(Continua)

AGRICOLTORI !

Concimate tutti i vostri campi col perfosfato della Società

"SUPER,,

DI MILANO

Rivolgersi in ZOGNO al Signor GIUSEPPE RINALDI

Ambulatorio Chirurgico Intermandamentale

LETTI DI DEGENZA

VISITE e CONSULTI ogni Domenica (gratuite per i poveri)

OPERAZIONI: Malattie dell' Utero - Tumori - Ernie ecc.

Piazzale della Stazione S. GIOVANNI BIANCO

Il Direttore: Dottor MOCCHI.